

Massimo Spano (*regista e scenografo*)

... Il tiepido sole di maggio accarezza i colori della natura, vivaci e profumati; il canto degli uccelli si mischia al dolce sussurrar del vento fra le allegre foglie; farfalle e insetti sembrano proprio danzare in una festa senza fine. Le montagne, presenze fiere e ieratiche, son lì quasi a segnare il tempo, con la loro mole materna e protettiva, possente e minacciosa: stupore per il visitatore, quotidianità del pastore, sono scrigni di tesori e bellezze naturali indescrivibili. Tutto sembra rimandar al mitico mondo della fiaba. Ma è realtà! Una Sicilia, forse poco conosciuta, dagli splendidi verdi paesaggi, dalla natura ridente, dalle acque fresche ed abbondanti, dall'aria salubre, dalla storia ricchissima, dallo squisito senso d'ospitalità: Sicilia d'arte, natura, cultura, musica e calore umano.

È il Parco delle Madonie, con il suo ricchissimo territorio ed i suoi quindici comuni: Caltavuturo, Castelbuono, Castellana Sicula, Cefalù, Collesano, Geraci Siculo, Gratteri, Isnello, Petralia Soprana, Petralia Sottana, Polizzi Generosa, Pollina, S. Mauro Castelverde, Scillato, Sclafani Bagni. Il faggio con la sua chioma, il leccio con il suo fusto, l'agrifoglio con le sue bacche rosse, l'abete con la sua statuaria bellezza si alternano tra monti, boschi e centri ricchi di cultura in cui il tempo ha lasciato un segno indelebile sulle pietre, sulle case, sul volto stesso degli uomini.

La tradizione regna ancora sovrana, innovata da chi, legato da vincoli di fedeltà alle proprie radici, con amore, rabbia e volontà di riscatto ne fa simbolo della propria identità culturale. Son sagre, feste, balli, cortei, pantomime in cui aleggia sempre fresco lo spirito di un popolo fiero e genuino, deciso e combattivo.

D'un tratto m'imbatto in un gregge di pecore che, seguito da cani e pastori, ingombra la strada; ritornano alla mia mente le parole di Carlo Levi (*Le Parole Sono Pietre*): "Dopo Collesano ci si addentra in una gola di montagna, tra le alte pareti delle Madonie, e si sale finché, a sua volta, compare lontano il villaggio di Isnello. Un gregge di pecore ingombra la strada... una vecchia passa reggendo una fascina". Incuriosito da questo ricordo mi ci porto e subito si presenta ai miei occhi estasiati il piccolo centro madonita dominato dai resti del castello, melanconiche mura solitarie, avanzi di finestre e feritoie che, con l'accidentata salita fra i campi, le pendici scoscese della Montagna Grande alle spalle e lo strapiombo verso il fiume, ne accrescono il fascino.

La giornata è scandita dai tocchi delle campane che riecheggiano per l'intero abitato e le viuzze brulicano di bimbi festanti ed anziani fermi al sole. Isnello: oasi di relax da cui è facile raggiungere il mare di Cefalù, splendida perla del Tirreno rinomata per il suo Duomo voluto dal normanno Ruggero, i rigogliosi boschi di Montaspro e Piano Zucchi, meta di escursionisti amanti della natura e della villeggiatura ideale, dove tra querce secolari ai piedi dei monti si erge l'artistica chiesetta di San Paolo Apostolo, e, infine, l'altopiano di Piano Battaglia, preferito dagli appassionati della neve e della montagna, e il massiccio del Carbonara, che costituiscono un complesso montuoso inferiore solo all'Etna e paesaggisticamente interessantissimo.